



Buon Natale e felice Anno Nuovo da il Bastione



Periodico di informazione del Quartiere di Porta Santo Spirito - www.portasantospirito.org

Bimestrale - Anno XXXVI - n° 4 - Dicembre 2025

Il ritorno di Luca a Santo Spirito per far crescere ancora di più le straordinarie potenzialità dei nostri uomini e dei nostri cavalli

VENERI: "PORTO L'ESPERIENZA"

Santo Spirito ha sempre fatto parte della sua vita. Con il babbo fantino e giostratore frequentare i Bastioni era naturale, fino ad indossare il vestito da paggetto. La storia lo ha portato altrove nella sua gioventù giostresca, ma il ritorno a casa da "big della piazza" ha regalato a lui e alla Colombina due lance d'oro piene di significato.

Non si è più allontanato, anche quando non c'era. Lui un occhio di riguardo per Santo Spirito ce l'ha sempre avuto, come in occasione della telefonata per "suggerire" l'acquisto di Napoleone. Oggi le strade si incrociano di nuovo, il Capitano lo ha chiamato per alzare l'asticella e iniziare un nuovo progetto che guarda al futuro.

Che effetto ti ha fatto ritornare a Santo Spirito?

"Mi ha fatto piacere perché Santo Spirito lo identifico come un posto dove comunque ho amici e ho mantenuto rapporti anche al di fuori della Giostra, quindi diciamo che trovare un accordo è stato abbastanza semplice, parlavamo la stessa lingua".

Lo scorso anno hai avuto contatti per tornare in piazza da allenatore con altri quartieri, poi è arrivata la proposta del Capitano. Pensi che Santo Spirito avesse bisogno di una nuova figura all'interno dell'ambiente scuderia?

"Forse dopo la Giostra di settembre un po' l'avevo percepito. Ti dico la verità, adesso alle scuderie c'è un team formato da ragazzi responsabili, dai giostratori affermati ai più giovani, con Stefano che è sempre sul pezzo. C'è quindi un grande potenziale, ma magari l'occhio esterno che arriva con



esperienza - perché quella non mi manca - e mette in discussione qualcosa, o comunque ti ci fa ragionare, credo sia importante e costruttivo, perché come ho detto altre volte rischi in certi momenti di cantartela e suonartela da solo".

È stata questa la situazione vissuta da Santo Spirito nel 2025?

"Forse a Santo Spirito nella Giostra di settembre è mancato qualcosa, mettere in discussione un cavallo. Me sono convinto, in certe occasioni puoi rischiare".

Ti trovi a lavorare con una coppia che ha vinto 14 lance d'oro. Qualcuno comincia a dire che sono sulla via del tramonto, invece quante potenzialità hanno ancora da mettere sulla lizza?

"Per me infinite. Non ci sono giostratori che hanno avuto risultati e continuità nella storia del Saracino come Elia e Gianmaria. A loro non manca niente per continuare a vincere quanto vogliono, perché ancora la qualità che hanno loro in piazza negli altri quartieri non c'è. Gli altri quartieri stanno venendo fuori, sia con il metodo di allenamento che con i cavalli. I nostri avversari hanno tanta determinazione, sanno che per battere loro due c'è un unico sistema e si stanno attrezzando. Elia e Gianmaria devono essere bravi a mantenere la fame che hanno avuto fino a oggi".

Quali sono i tuoi compiti all'interno della squadra tecnica e quale contributo vuoi dare a Santo Spirito?

"Sono grato a Santo Spirito per la chiamata. Oggi siete già il Real Madrid. Cosa portare? La mia esperienza di uomo di cavalli e l'esperienza di gara. Dare un contributo magari nel momento che si avvicina la competizione, magari un cambiamento,

magari una preparazione, o rendere un cavallo più competitivo anche a livello fisico e di lavoro. C'è tanto lavoro da fare con i ragazzi, con i giovani, ci sono sette cavalli nuovi. Mi piace essere sfacciato e andare avanti, poi magari un ragazzo cadrà e un cavallino magari prenderà qualche spavento, ma se non fanno esperienze non vengono avanti".

La tua esperienza nel Saracino, nelle rievocazioni storiche che hai corso in tutta Italia, il mondo dei cavalli che è la tua vita. Una chiave di svolta per il futuro di Santo Spirito, per i titolari e per i giovani, mettersi in discussione, accelerare, dare una lettura diversa. Un know-how che si trasforma in un avanzamento, per far sì che gli avversari non ti raggiungano troppo velocemente?

"Sì, io penso di sì, poi come ti ho detto già il fatto che io e Stefano apriamo un dibattito su un argomento è già un qualcosa di positivo. I ragazzi sono bravissimi, in questi anni Stefano ha fatto un lavoro eccezionale. Aprendo un dibattito e mettendo in pratica alcune cose facciamo fare esperienza a tutto l'ambiente. Bisogna capire se l'esperienza è positiva o negativa. Quella negativa la metti in tasca e fai qualcos'altro per superare l'ostacolo, da quella positiva riparti per farne un'altra ancora e poter andare ancora più avanti, perché gli altri non sono lì a dormire. Qui c'è tanta qualità, è stimolante".

A proposito di stimoli, quanto lo è per Luca Veneri ritornare nel mondo della Giostra in questo ruolo con avversari/amici come Vedovini, Formelli e Martino e lasciare un segno tangibile importante anche come allenatore dopo quello da giostratore?

"La cosa più stimolante per me è vedere i ragazzi che vengono avanti, i ragazzi giovani in particolare. Diciamo la verità, Elia e Gianmaria sono due certezze, poi sono bravi perché si mettono sempre in discussione. Però lavorare con i ragazzi che magari sono un pochino più indietro nella lizza o nel guidare o avere confidenza con il cavallo, quella è la cosa più divertente perché si mettono completamente in mano tua. C'è un bel materiale, ti dico la verità, ho trovato tutte persone che hanno voglia di mettersi in gioco, di mettersi in discussione e di voler crescere e tutti hanno un obiettivo. Raggiungere l'obiettivo di avere l'opportunità di correre la Giostra, e questo è bello perché anche per loro poi diventa una competizione sana, tutti vogliono fare meglio. Come vedi tutti sono a disposizione per montare cavalli nuovi e questo mi piace veramente, mi sta dando una grossa soddisfazione".

Come hai visto cambiate le scuderie?

"Un impegno grande. I quartieri stanno facendo un lavoro immenso, se lasciamo da parte l'aspetto tecnico secondo me la città si dovrebbe rendere conto di cosa dà un quartiere, che possibilità dà un quartiere a dei ragazzi che hanno voglia di stare insieme, di stare all'aria aperta, di avere a che fare con un cavallo, di fare gruppo. Fanno la corsa a fare le cose, a chi fa di più, li vedi che si impegnano e questo è una cosa importante a livello sociale. Senza questo seguito di ragazzi, di quartieristi intorno alle scuderie, tutto il resto non esiste".

Come sarà il ritorno in piazza contro allenatori che sono amici?

"Ma io non vedo l'ora, se potessi farei la Giostra domani! È uno stimolo sapere che ci sono Martino, Enrico, Lele, che comunque sono tutti ragazzi che hanno già portato risultati in piazza, risultati importanti, quindi non vedo l'ora di metterci in gioco. Insieme a loro poi sicuramente è più divertente anche per l'ambiente Giostra".

Cosa manca a Santo Spirito oggi e cosa ha in più degli altri?

"Partiamo da cosa ha più degli altri: la consapevolezza di saper vincere, questa è un'arma importante, e anche un po' di qualità che portano in piazza. Gli altri sono tanto bravi ma prima di arrivare a loro ancora manca qualcosa. Cosa manca? Io penso che Santo Spirito ha la consapevolezza di quello che vuole, di cosa è adesso e questa è una cosa importante, se manca qualcosa penso che è tutto in lavorazione per non farlo mancare più".

Paolo Nocentini

In questo numero:

- Il ritorno di Luca Veneri
- 2026, l'anno del centenario
- Grandi novità nei quartieri
- Giulio, il nuovo acquisto
- Bilancio dell'era Ghinelli
- Uno scrittore gialloblù
- La Giostra e la politica
- Il punto sul regolamento tecnico
- Come nasce il Premio Tului
- Intervista a Oscar Stanghini
- Il Museo e i suoi guardiani
- Intervista a Luca Verrazzani
- Grande Gruppo Giovanile!
- La stagione dell'Arezzo
- Tarlo e Alberto Angela

Il Bastione - Periodico di informazione del Quartiere di Porta Santo Spirito
utorizzazione Tribunale Arezzo n. 2/92 del 25/1/92 - **Dir. Resp.: Luca Caneschi**
IL BASTIONE - Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DC/79/2004 - Arezzo.

Pubblicazione a cura del Quartiere di Porta Santo Spirito, via Niccolò Aretino 4, 52100 Arezzo.

Redazione: Elisabetta Bidini, Zanobi Bigazzi, Sara Carniani, Roberto Del Furia, Alessio Donati, Daniele Farsetti, Sabrina Geppetti, Roberto Gomitolini, Franco Gori, Giacomo Magi, Agnese Nocenti, Paolo Nocentini, Fabiana Peruzzi, Maurizio Sgrevi, Roberto Turchi. **Hanno collaborato:** Luca Amorosi, Niccolò Rosadini.

Per le foto: Alessandro Falsetti, Archivio Fondazione Gramsci, Archivio Parnetti, Salimon Savini.

Impaginazione: Pictura Studio Ar - **Stampa:** Centrostampa, via Galvani, 79/a, Arezzo.



BANCA DI ANGIARI E STIA

Presenti a:

ANGHIARI (AR) - tel. 0575 789900

AREZZO - tel. 0575 302632

CAPRESE MICHELANGELO (AR) - tel. 0575 793409

CITERNA Loc. Pistrino (PG) - tel. 075 8592632

CITTA' DI CASTELLO (PG) - Via P. della Francesca - tel. 075 8555229

LAMA (PG) - tel. 075 8584022

MONTERCHI (AR) - tel. 0575 70500

PIEVE S. STEFANO (AR) - tel. 0575 797364

SAN GIUSTINO (PG) - tel. 075 8560247

SANSEPOLCRO (AR) - tel. 0575 735373

SOCI (AR) - tel. 0575 561491

STIA (AR) - tel. 0575 504555

SUBBIANO (AR) - tel. 0575 489445

L'arrivo di Martino a Porta Crucifera ha travolto tutti e portato grandi cambiamenti anche negli altri quartieri COME UN CICLONE

È arrivato all'improvviso e ha travolto tutto e tutti, portando cambiamenti in serie in un mondo solitamente un po' ingessato come quello della Giostra. Lo chiameremo, quindi, "Ciclone Martino", il cui vento ha preso il via dalle stanze di palazzo Alberti quando nessuno se lo aspettava. In effetti in casa rossoverde la scelta dell'allenatore era recente e ad Andrea Vernaccini tutti riconoscevano di aver fatto un buon lavoro in pochi mesi con un progetto tecnico che non sembrava in discussione. In poche ore, invece, è maturata la scelta clamorosa: non solo Martino Gianni, già grande nemico, in rossoverde, ma con lui e con Andrea Beninati che lo coadiuverà nella guida tecnica anche i due giostratori di riserva di Porta Sant'Andrea Matteo Bruni e Leonardo Tavanti. Se per Bruni il cambio di casacca era nell'aria visto il mancato rinnovo del contratto, quella di Tavanti è stata invece una sorpresa, dato che i precedenti rapporti tra il giostratore e l'ambiente rossoverde erano, come dire, di rottura. Il primo contraccolpo ovviamente è stato per Sant'Andrea, sotto scacco sia per le conseguenze del sanguinoso addio a Martino di pochi mesi prima, sia perché aveva perso in un colpo solo



Martino Gianni ancora in veste di preparatore biancoverde con il Quartiere di Porta Sant'Andrea.

due giostratori uno dei quali, Bruni, in odore di promozione a titolare. Nell'immediato la reazione è stata di cercare fuori quello che aveva perso in casa, magari riportando l'enfant du pays Giulio Vedovini in biancoverde, ma la risposta è stata il rinnovo per due anni

con Porta del Foro dove il legame di sangue con il babbo allenatore ha prevalso su quello di quartiere (ed essendo Giulio minorenne non poteva oggettivamente essere altrimenti). Poi c'è stato l'abboccamento con Andrea Vernaccini, nel frattempo disoccupato dopo l'addio a Porta Crucifera, ma anche per lui le sirene di Porta del Foro (oggi tutt'altro che Cenerentola) hanno prevalso portandolo a fare il co-allenatore in giallocremisi. Per uscire dall'impasse, come spesso succede anche nel calcio, la classica soluzione interna con Mauro Piantini promosso al ruolo di allenatore insieme a Emanuele Formelli, accompagnata dalla scelta di puntare su due cavalli di Davide Parsi, tra i quali l'affidabilissima Biancaneve. In tutto questo bailamme anche la Colombina non poteva stare a guardare, ed il colpo a sorpresa è stato l'arrivo dell'allenatore Luca Veneri che avrà il compito (e il carattere di sicuro è quello giusto) di rivitalizzare un ambiente che a settembre ha mostrato qualche segno di stanchezza, per la verità anche legittimo dopo le corse ed i successi di questi anni. Sarà un lungo inverno, come sempre, ma di sicuro non ci annoieremo...

Luca Caneschi

IL SOGNO COMINCIA AD AVVERARSI

Giulio Nocentini, giovanissimo giostratore fresco di contratto con Porta Santo Spirito

Il Consiglio direttivo ha formalizzato il rapporto con il giovanissimo quartierista Giulio Nocentini. Una scelta, quella del Quartiere, che guarda al futuro. Un giovane cavaliere viene inserito nella nostra squadra giostratori. Fresco di stipula del primo contratto con Porta Santo Spirito, facciamo conoscere Giulio a tutti i quartieristi.

Ciao Giulio, considerando la sottoscrizione del contratto, secondo te il Quartiere ha fatto una scelta guardando al futuro?

"La scelta fatta credo sia indirizzata a programmare un futuro a lungo termine. Spero di ripagare la fiducia che la dirigenza e tutto il Quartiere hanno riposto in me. Adesso devo lavorare con maggiore intensità e cercare di dimostrare le mie capacità, restando concentrato sul lavoro che devo svolgere per arrivare pronto quando sarò chiamato".

Da dove nasce la tua passione per i cavalli e tutto quello che ne concerne?

"La prima volta che sono montato a cavallo ero molto piccolo. Ho iniziato a montare con continuità a La Fogliarina, lì ho capito che era una passione vera perché quello che facevo mi piaceva molto. Fin da piccolo poi ho frequentato le Scuderie Edo Gori. Ricordo la prima volta alle scuderie, la mia attenzione andò subito su un cavallo bianco che mi salutò con un piccolo morso, ed era Baby Doll. Dopo l'esperienza a La Fogliarina il mio percorso è proseguito al Centro Ippico Città di Arezzo di Andrea Vernaccini, dove ho iniziato a tirare con la lancia, e al Centro Ippico La Briglia di Gianni e Alessandra Canocchi. Altra esperienza alla quale sono molto legato è quella fatta a Siena da Riccardo Barontini che mi è stata molto utile. Da quando poi lo scorso anno sono arrivato a Santo Spirito, lavorare con Stefano Pelosi mi ha aiutato tantissimo, è stato fondamentale per la mia crescita. Adesso alle scuderie c'è anche Luca Veneri una persona con competenze a 360 gradi. Luca mi insegna e focalizza il lavoro su dettagli che mi aiutano giorno dopo giorno, per me è un valore aggiunto, posso dire un vero tesoro. Per non parlare poi di Gianmaria ed



Elia (penso che chiunque approcci a questo mondo sogni di avere due leggende come loro, mentori e maestri per la Giostra del Saracino e non solo) e degli altri giostratori. Mi sento molto fortunato e orgoglioso di far parte di questa squadra".

Quando hai pensato di poter entrare nel mondo della Giostra del Saracino?

"Questo è stato il mio sogno da sempre. Credo che il percorso fatto fino ad oggi mi sia servito per arrivare qui, che è un punto di partenza per me. Quando Santo Spirito mi ha chiamato sono stato felicissimo, uno dei sogni che si realizzava. Adesso devo continuare a lavorare ancora più duramente per poter un giorno correre la Giostra, o meglio giocarmi tutte le mie carte".

Come ti senti dopo la firma del contratto?

"Tutto passa dal percorso iniziato un anno fa, e oggi si è formalizzato. Voglio ringraziare tutti per la fiducia riposta in me, dal Capitano al Rettore e tutto il Consiglio direttivo del Quartiere. La mia priorità adesso è lavorare e imparare per migliorare, crescere e per essere pronto un giorno a scendere in piazza".

Quali sono i tuoi sogni e i tuoi obiettivi?

"Una parte del sogno si è già avverata con la firma, anche se sono consapevole che

è solo l'inizio, poi ovviamente il mio sogno più grande è quello di scendere in piazza e vincere la Giostra, ma prima devo continuare a migliorare ed essere sempre più preparato dal punto di vista equestre e con la lancia, senza lasciare nulla al caso. Tornando alla tua domanda mi immagino che sarà un percorso fatto a step dove l'allenamento, la dedizione, gli insegnamenti, i consigli che ricevo continuamente dagli allenatori e dai giostratori, saranno appunto le fasi per lavorare bene e crescere. Spero che tutto questo mi possa portare ad un livello sempre più elevato senza lasciare nulla al caso per essere all'altezza di Santo Spirito".

Quando nasce la passione per il Quartiere e come sei integrato, a parte le scuderie, all'interno di esso?

"Fin da piccolo ho sempre frequentato il Quartiere e tutte le attività ad esso connesse, come per esempio i turni di servizio del pregiostra e la settimana del quartierista stessa. Oggi ho molti amici con i quali mi trovo benissimo sia al Quartiere che fuori e con alcuni di loro abbiamo un legame di profonda e grande amicizia, stiamo insieme alle scuderie al quartiere e anche fuori. Il Quartiere non si vive solo a giugno e settembre ma



AVANTI, VERSO IL CENTENARIO!

L'editoriale di fine anno mi consente di fare una riflessione sull'andamento dell'anno gioiastro appena trascorso e di proiettarsi, con la solita determinazione, sugli obiettivi del nuovo anno.



Parto da ciò che non ha funzionato, o meglio, dai risultati della Giostra di settembre e delle due Prove Generali che, senza troppi giri di parole, sono stati al di sotto delle aspettative ma soprattutto delle nostre capacità. Poiché non è nel nostro stile cercare alibi o giustificazioni, come Consiglio e Squadra Tecnica abbiamo deciso di individuare le soluzioni che potessero contribuire a una gestione più efficiente del nostro parco cavalli e supportare il lavoro del nostro allenatore, Stefano Pelosi, introducendo nel nostro staff tecnico una figura che non ha certamente bisogno di presentazioni: Luca Veneri.

Crediamo, infatti, che la sua esperienza, le sue capacità e il suo personale giudizio possano contribuire a rafforzare le potenzialità del nostro Quartiere e rappresentare, in sinergia con Stefano e con il nostro Capitano, la chiave per la crescita dei giovani e per la valorizzazione dei nostri cavalli; oltretutto essere gli interlocutori necessari per il lavoro dei nostri giostratori titolari.

Il 2026 sarà per noi un anno speciale: l'anno del Centenario del Quartiere di Porta Santo Spirito. Un traguardo importante, che vogliamo celebrare con orgoglio e con il rispetto che merita la nostra storia. Il Consiglio ha già predisposto una serie di iniziative finalizzate a valorizzare questo primato cittadino e a festeggiare degnamente l'anniversario.

Nelle prossime settimane verrà presentato il programma definitivo, ma posso anticipare che sarà articolato in momenti di carattere più solenne e in altri di natura più ludico-ricreativa, nella speranza che, nel corso dell'anno, possa concretizzarsi anche una progettualità in grado di valorizzare non soltanto il Centenario, ma anche il nostro Museo del Quartiere.

Invito quindi tutti i quartieristi a partecipare con entusiasmo alle varie iniziative e, come sempre, a seguirci con lo stesso affetto e la stessa passione che rendono unico il nostro Quartiere.

Il Rettore

tutto l'anno, il Gruppo Giovanile ci coinvolge per farci sentire sempre partecipi nella sua vita e nelle sue attività".

Uscendo un attimo dal tema equestre, visto che l'impegno adesso è per così dire "a tempo pieno", come riesci ad organizzarti tra scuola e allenamenti?

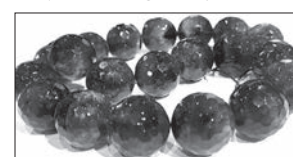
"Domanda complicata (ride), diciamo che, se avessi la stessa determinazione con cui vado a cavallo, a scuola sarei un fenomeno; battute a parte, all'inizio non sono partito benissimo parlando di scuola, perché davo totale priorità agli allenamenti, poi però sto trovando il giusto metodo riuscendo a coordinare sempre meglio gli impegni tra studio e allenamenti, e quando è necessario studio dopo cena anche dopo essere stato alle scuderie".

Grazie mille per la tua disponibilità Giulio
"Grazie a voi".

Niccolò Rosadini



Visa, con la Divisione Accessori ha esteso la sua offerta creando un ramo specifico dedicato alle pietre dure e semilavorati metallici e agli accessori fashion, unendo ancora una volta la qualità e il giusto prezzo.



www.visacolori.it - Tel. 0575.370726

LA GIOSTRA NELL'ERA GHINELLI

Un bilancio delle novità introdotte nei due mandati alla guida del Comune

Molta acqua è passata sotto i ponti del Castro da quando si è insediato ad Arezzo nel giugno 2015 il Sindaco Alessandro Ghinelli, che con le sue due giunte governa la città da oltre 10 anni. In questo lasso di tempo molte sono state le novità introdotte con l'influenza diretta o indiretta dell'Amministrazione Comunale in vari ambiti della Giostra del Saracino: le variazioni della postazione per la consegna della Lancia d'Oro, l'assegnazione dei bozzetti per la creazione del trofeo ad Artisti Internazionali, lo scioglimento dell'Istituzione Giostra del Saracino, le modifiche delle prove in Piazza durante la settimana della Giostra, lo spostamento della posizione nel corteo storico dei Rettori dei Quartieri, l'adeguamento alle nuove leggi sulla tutela ed il benessere del cavallo nelle manifestazioni storiche ed il suo costante miglioramento, le modifiche al numero di componenti della Magistratura, la revisione del regolamento tecnico, la digitalizzazione dell'archivio fotografico della Giostra. E, sullo sfondo, il tema ricorrente e irrisolto del rifacimento dei costumi.

Vediamo di esaminare le novità più rilevanti facendo un bilancio e provando a capire come queste condizioneranno le Giostre future.

La prima novità più eclatante è stata sicuramente lo spostamento della postazione per la consegna della Lancia d'Oro, che per motivi di ordine pubblico era passata dalla tribuna delle autorità, dove avveniva fin dalla nascita della manifestazione, al terrazzino sotto la torre Lappoli posto di fronte al pozzo in Piazza Grande. Sicuramente questa nuova collocazione era particolarmente scenografica, con il Sindaco ed il Rettore vittorioso con la lancia in alto e ben visibili da tutti, ma forse per questo motivo troppo distante e poco amata dai quartieristi, che quella lancia appena conquistata la vogliono subito sfiorare. Col passare degli anni si era capito che quella era una sede provvisoria destinata a non durare. Nel 2023, abbandonato il terrazzino su disposizione della Prefettura, si è deciso di portare la consegna della Lancia d'Oro nella postazione dell'Araldo presso la Colonna Infame. Qui il problema della sicurezza si è rivelato ancora più grande, venen-

do ostacolato il deflusso dei Quartieri dalla lizza verso le logge mentre nel contempo si creava la pressione dei quartieristi vittoriosi sui Musici e sugli Sbandieratori che eseguono Terra d'Arezzo in onore del vincitore. Dal 2024 su pressione del Consiglio di Giostra è stata presa la decisione di tornare sulla Tribuna delle Autorità, anche se questa volta in una posizione a parte con un palco appositamente studiato, senza pregiudicare il deflusso del pubblico a fine Giostra in totale sicurezza.

Altra novità è stata quella di assegnare la creazione del bozzetto per la Lancia d'Oro dell'edizione di settembre ad artisti di caratura internazionale. Questa decisione ha portato non solo alla creazione di trofei vere opere d'arte, che era lo scopo principale, ma anche all'allestimento di mostre temporanee che hanno riscosso notevole successo di critica e pubblico. Come ad esempio quella di Ivan Theimer nel 2016 in Fortezza, contemporaneamente alla bellissima lancia decorata in bronzo per il Giubileo della Misericordia. O la mostra "Lapidarium" di Aceves nel 2018 che impreziosì molte piazze di Arezzo con le sue opere. Negli ultimi anni però l'attenzione, nella scelta delle dediche e nella realizzazione dei bozzetti delle Lance d'Oro, sembra un po' sbiadita viste le critiche uscite sulla stampa e manifestate da molti quartieristi (scelta di personaggi non nativi di Arezzo o di dubbio legame con la città, o temi un po' fuori luogo). Invertire la tendenza è però possibile oltre che auspicabile.

A periodi alterni torna in ballo il tema del rifacimento dei costumi. Il loro degrado è sotto gli occhi di tutti e non è allarmismo dire che ormai "hanno le Giostre contaminate". L'amministrazione dice che non ci sono le risorse economiche. Resta il fatto che una manifestazione di prestigio come la Giostra del Saracino non può più essere svolta con costumi che cadono letteralmente a pezzi. Lascio a ciascuno le proprie valutazioni su possibili soluzioni, visto che se ne sono dette di tutte, ma ancora non si vede la luce in fondo al tunnel.

Nel 2019 viene sancito lo scioglimento dell'Istituzione Giostra del Saracino che



gestiva la manifestazione. Tutte le funzioni ad essa delegate vengono reinternalizzate in seno all'Amministrazione Comunale, che da quel momento le esercita attraverso la Giunta, il Consiglio di Giostra e l'ufficio interno preposto alla Giostra del Saracino. Con questo cambiamento le decisioni sulla Giostra ritornano ad essere responsabilità della Giunta stessa e del Sindaco che avranno più diretto controllo e potere per quanto riguarda scelte sia tecniche che economiche, rispondendo quindi teoricamente con maggior immediatezza ai vari problemi.

Le prove in Piazza Grande hanno subito importanti modifiche. La principale è che dal 2023 è stata introdotta la prova simulata, la quale sostituisce il quarto giorno di prove, precedendo la prova generale. Un tiro secco per ogni giostratore, sia esso titolare o di riserva, con esposizione del punteggio e cronometraggio dei tempi proprio come in Giostra. Sicuramente più coinvolgente per gli spettatori, ma anche un ulteriore banco di prova per i giostratori.

Di recente modifica è anche la posizione dei Rettori nel corteo storico. Da giugno 2025 questi sfilano assieme al proprio Quartiere. La decisione è stata presa per motivi di ordine pubblico. Visti infatti i violenti scontri dello scorso anno tra figuranti e quartieristi lungo il corteo, è stato chiesto ai Rettori di assumersi la piena responsabilità nei confronti dei figuranti e di segnalare eventuali facinorosi sfruttando la loro nuova posizione. I componenti la Magistratura del triennio 2022/2024 con un emendamento del Consiglio Comunale erano passati da 9 membri del triennio precedente a 10 membri, per ritornare a 9 nel triennio in corso. Questo dietrofront tra le altre cose agevola l'espressione di una maggioranza anche in situazioni di equilibrio, essendo il numero dispari favorevole a questo scopo. C'è da chiedersi come mai era stato scelto di passare a 10

membri nella precedente legislatura, e se sia opportuno cambiare più volte e nel giro di pochi anni la struttura di un organo così importante della manifestazione. L'introduzione delle nuove leggi sulla tutela ed il benessere del cavallo nelle manifestazioni storiche è stata subito ben recepita dalla nostra manifestazione. Tra il veterinario incaricato di seguire la Giostra, il dottor Gottarelli, ed i Quartieri si è subito instaurato un clima di reciproco rispetto ed attenzione che è poi cresciuto di anno in anno, portando la Giostra del Saracino ad essere un punto di riferimento in materia per tutte le altre manifestazioni analoghe.

Quest'anno durante le riunioni per la revisione dei regolamenti della Giostra del Saracino è venuto alla luce un errore di misura del tabellone dei punteggi. Facendo un'attenta analisi presso l'archivio storico, l'ufficio Giostra del Saracino assieme al gruppo di lavoro sulla revisione dei regolamenti ha trovato che dal 2001 la striscia del IV verticale era di 4 millimetri più stretta di quanto previsto dal regolamento tecnico (4,3cm anziché 4,7cm). Già dalla Giostra del settembre scorso si è provveduto a ristampare i cartelloni con le misure corrette. La Giostra è tradizione, ma come si è potuto constatare nei punti sopra trattati è in continua evoluzione nel tentativo di migliorarsi sempre, senza però stravolgersi. Sta agli organi competenti ed a tutti gli attori che vi partecipano saper interpretare nel modo corretto i regolamenti e le linee guida perché essa possa sempre suscitare ammirazione e rispetto in chi la osserva, sia da vicino che da lontano.

Maurizio Sgrevi

Zanobi Bigazzi, una "penna" sensibile e instancabile che racconta emozioni e riscuote autorevoli consensi

ORGOGLIOSI DEL NOSTRO STORICO REDATTORE

Un novembre ricco di soddisfazioni "letterarie" per il nostro amico e storico redattore de "Il Bastione" Zanobi Bigazzi. Sabato 15 novembre ha infatti ricevuto a Pistoia la segnalazione di merito al 43° Concorso Letterario Internazionale "Giorgio La Pira" con il racconto "Se in chiesa il venditore" sul tema dei migranti, mentre venerdì 21 e domenica 30 è stato protagonista all'11ª edizione del Santucce Storm Festival di Castiglion Fiorentino con il racconto di memorie familiari "La bambola inventata". Nella prima data è stato intervistato con altri autori in un incontro concluso dall'intervento del celebre filosofo e divulgatore Telmo Pievani, e nella seconda ha ricevuto il primo premio nella sezione racconti dalle mani dell'assessore alla cultura Massimiliano Lachi e del romanziere canadese di origini ungheresi David Szalay, vincitore del Booker Prize 2025.

Come redazione, approfittiamo di questo articolo, per ringraziare Zanobi per il meticoloso lavoro che svolge ad ogni stesura de "Il Bastione", e ci congratuliamo per i consensi meritissimi raccolti per le sue composizioni letterarie.



La redazione

CITTA' DI CASTIGLION FIORENTINO
ASSESSORATO ALLA CULTURA

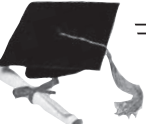
SANTUCCE STORM FESTIVAL
XI EDIZIONE

DOMENICA 30 NOVEMBRE 2025
VINCITORE SEZIONE RACCONTI

ZANOBI BIGAZZI

In un giorno come tanti, durante una visita a Senigallia, l'autore di questo racconto si imbatte in un luogo particolare dai contorni quasi fantastici: il Museo del giocattolo antico. Tra bambole e pupazzi inizia un viaggio intimo e doloroso che intreccia la grande storia con la memoria personale, segnata da un tragico lutto familiare. Il racconto si conclude con un messaggio di speranza, un inno alla forza salvifica della bellezza racchiusa nei piccoli oggetti e negli affetti che custodiamo, anche a costo di soffrire, nel cuore.

Assessore alla Cultura
Massimiliano Lachi



Il 19 settembre la nostra quartierista **Linda Battiston** ha conseguito la laurea triennale in Biotecnologie presso il dipartimento di Medicina Molecolare e dello Sviluppo dell'Università degli Studi di Siena.

Il 25 settembre il nostro quartierista **Luca Quinti** ha conseguito la laurea triennale in Scienze Storiche e del Patrimonio Culturale presso il dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Siena.

L'11 novembre la nostra quartierista **Caterina Pratesi**, figlia del già consigliere Fabrizio Pratesi e nipote del già rettore Paolo Pratesi, ha conseguito la laurea magistrale in Psicologia Clinica e della Salute e Neuropsicologia presso l'Università degli Studi di Firenze.

Complimenti vivissimi e auguri da tutti noi ai nuovi dottori che onorano il Quartiere con i traguardi raggiunti negli studi.

Sfruttata a volte in passato dalla politica, la manifestazione richiede oggi, da chi governa, una diversa attenzione

IL SARACINO NON FA PROPAGANDA

Giostra del Saracino e

propaganda, ovvero come il potere politico ha cercato di utilizzare – e strumentalizzare – nel corso del tempo la passione popolare ed i colori del Saracino accostando la propria proiezione con quella della nostra manifestazione. La propaganda è qualcosa che ci tocca da vicino, quotidianamente, e non sempre ha, o si deve intendere, con un'accezione negativa perché il termine deriva dal verbo latino "propagare", che è l'attività di divulgare informazioni e idee con lo scopo di indurre i soggetti della propaganda a specifiche azioni o comportamenti. L'aspetto censurabile appare quando si accosta, magari, una immagine positiva, come quella della nostra rievocazione, a fatti o persone che invece vogliono trarre un beneficio specifico o personale che nulla a che a vedere con il bene del torneo o con quello comune più in generale. Una premessa che può apparire contraddittoria: la stessa nascita della Giostra del Saracino contemporanea avviene, non a caso, durante il "ventennio" per esigenze propagandistiche con la volontà, da parte del regime, di influenzare e manipolare le masse. Ma, nel corso della sua storia evolutiva e del suo sviluppo, il Saracino ha saputo affrancarsi da quel lascito ed ha assunto e svolto un proprio preciso ruolo sociale come elemento aggregante e valoriale della comunità aretina. Quando e quali sono stati, quindi, nella storia i maggiori esempi di uso propagandistico, più precisamente di carattere politico, della rievocazione? Per chi scrive, l'elemento dirimente per la loro classificazione è individuato nella disputa della gara o l'utilizzo delle comparse al di fuori di Piazza Grande, in maniera completamente avulsa dal contesto cittadino, a corollario di eventi "contigui" all'attività politica. In questa prospettiva sono due i principali avvenimenti, di segno e colore diametral-



Sfilata al Giardino di Boboli a Firenze nel 1938 e Giostra a Roma a Villa Glori nello stesso anno. Sfilata al Foro Italico nel 1948.

mente opposti, che vale la pena ricordare: il primo avvenne nel 1938 in occasione dell'arrivo in Italia del capo di stato tedesco Adolf Hitler. Il fuhrer, accompagnato dal duce Benito Mussolini, fu accolto il 9 maggio a Firenze da una rappresentanza in costume di figuranti della Giostra del Saracino, del Palio di Siena, del Calcio in Costume fiorentino e del Gioco del Ponte di Pisa presso il suggestivo Giardino di Boboli. In quella circostanza fra tutte le rievocazioni, però, il duce rimase particolarmente colpito dall'immagine del Saracino tanto che ne volle una dimostrazione qualche mese dopo, il 18 ottobre, nel grande slargo di Villa Glori a Roma in occasione della festa della Polizia. In quel frangente parteciparono anche i giostratori che dovettero mettere in mostra le loro gesta contro un buratto piazzato lungo un'improvvisata lizza. Il secondo episodio, forse meno noto, fu invece di matrice inversa. Infatti, su iniziativa del quotidiano "L'Unità", organo ufficiale del Partito Comunista Italiano, venne richiesto di svolgere a Roma domenica 26 settembre 1948 un'edizione straordinaria della Giostra. Si doveva celebrare il ritorno in pubblico del segretario, Palmiro Togliatti, dopo il grave attentato subito il 14 luglio che aveva gettato il Paese sull'orlo di un'insurrezione armata e di una nuova guerra civile. La richiesta fu accompagnata da una generosa offerta economica che non lasciò insensibile l'ENAL, l'ente pubblico che nel dopoguerra

era divenuto l'organizzatore della manifestazione. Per consentire, infatti, la ripresa della Giostra dopo l'interruzione bellica furono assunti pesanti impegni economici e solo il 12 settembre 1948, a otto anni dall'ultima edizione disputata, si tornò finalmente in piazza per il trionfo di Porta Santo Spirito con i suoi giostratori Giuseppe Rossi e Donato Gallorini. La proposta divise la città ed i suoi organi amministrativi, anche per le sue implicazioni politiche e ideologiche, e si venne a creare una netta spaccatura nel mondo della Giostra. L'ENAL fin da subito accolse positivamente la richiesta. Dei Quartieri, invece, solo due si dichiararono favorevoli: Porta Sant'Andrea e Porta Santo Spirito, che si giustificò facendo sapere che con la "giostra romana" pensava di ripianare il debito di 100 mila lire maturato per partecipare e, come abbiamo visto, vincere quella del 12 settembre. Gli altri due, Porta del Foro e Porta Crucifera, decisamente contrari, fecero seguire, in segno di protesta, alle parole le dimissioni in blocco dei rispettivi consigli direttivi. Alla fine, prevalse la volontà dell'ente organizzatore e il 26 settembre i figuranti aretini, nel tripudio di bandiere rosse di un'oceania Festa de "L'Unità", sfilarono al Foro Italico, insieme a militanti, operai, contadini, partigiani, bande musicali, orchestre, carri allegorici, gruppi folcloristici giunti da ogni parte d'Italia per testimoniare il radicamento popolare del Partito. Il torneo vero e proprio

in realtà non venne disputato e tutto si risolse nella sfilata in costume. Dopo questo excursus nella storia, il dubbio finale che voglio porre è se la propaganda per mezzo della manifestazione sia strumento solo del passato o, magari, in altri modi ed in altre forme influenzi anche il presente. In questa chiave di lettura, ad esempio, con le prossime elezioni amministrative, in tutti i programmi politici, sotto questo punto di vista uniti in maniera uguale e trasversale, si indicherà enfaticamente la Giostra come il "biglietto da visita della città", un evento da sostenere e promuovere. Verrà dichiarata a parole, quindi, un'affermazione corretta e condivisibile, si "propagherà" una giusta idea, ma il rischio è che questo diventi però strumentale e stucchevole, pura propaganda appunto, dopodiché appena terminata la competizione elettorale tutto venga scordato e torni nell'oblio e si manifesti, invece, il completo disinteresse da parte di chi governa ma anche di chi, facendo opposizione, dovrebbe stimolare la maggioranza a dare seguito a quelle affermazioni così corrette nei principi. Un esempio banale? La necessità impellente del rifacimento dei costumi che stanno letteralmente cadendo a pezzi. Ne abbiamo già scritto in passato, sarebbe necessaria programmazione e lungimiranza, ma purtroppo, ad oggi, su questo tema si naviga a vista. Per concludere quindi, in questa nuova prospettiva, da parte del mondo della Giostra è necessario "propagare" ovvero propagandare le proprie istanze con voce forte, unica e unita verso chi governa per ottenere attenzione e, soprattutto, risorse necessarie alla sua sopravvivenza ed al suo sviluppo.

Daniele Farsetti

REGOLAMENTO TECNICO, RUSH FINALE

Ultimi passaggi per l'approvazione del testo che riscrive le norme che regolano lo svolgimento della Giostra

Anche se affonda le proprie radici in un passato secolare, la Giostra è una manifestazione viva, che si evolve e si attualizza nel tempo. La cosa è evidentissima, a riguardarsi in tv le vecchie edizioni o ripensando a quanto oggi i punteggi siano a livelli così elevati da essere inimmaginabili fino a qualche anno fa. La Giostra insomma non si ferma mai e le stesse vortuose vicende di mercato degli ultimi mesi ne sono una chiara dimostrazione. In questo scenario si è avvertita l'esigenza di lavorare anche sul quadro normativo che disciplina la manifestazione, per fare del regolamento tecnico uno strumento sempre più completo, snello ed al passo coi tempi che corrono. Così, a novembre 2024, è stata istituita una commissione composta dalle massime cariche dei quattro Quartieri. A naturale completamento del gruppo di lavoro, le istituzioni comunali hanno coinvolto il dottor Cecchi e il dottor Fruganti per sfruttare il patrimonio di competenze ed esperienze maturate ricoprendo incarichi nella Magistratura della Giostra. Da allora la commissione ha lavorato con diversi obiettivi, primo fra tutti la riscrittura più lineare delle norme esistenti, sfron-

dandole di tutto ciò che potesse ingenerare dubbi applicativi o, peggio, prestarsi a contrastanti interpretazioni. È questo un aspetto che può apparire banale ed influente ma che invece ha una sua incisività in quello che dovrebbe essere il regolare ed ordinato svolgimento della gara. Basti ripercorrere la confusione e le polemiche che seguirono, qualche Giostra fa, allo sbrigativo scendere da cavallo del giostratore senza la rituale sequenza di verifica dei segni del mazzafrusto da parte della giuria. Altro obiettivo della commissione è stato quello di cristallizzare in regole scritte e chiare per tutti quanto fino ad oggi era rimandato a patti d'onore fra i Quartieri. Si tratta di casi limite, certo, e sicuramente nessuno si sarebbe mai sognato di disattendere quanto pattuito, ma come comportarsi per esempio se nel corso di una carriera lenta la lancia si dovesse spezzare? Si raddoppia il punteggio marcato per poi decurtare la penalizzazione o si dovrebbe raddoppiare un punteggio già nettato? Quello della commissione, insomma, è stato un compito oneroso con un lavoro corposo e certosino. Un onere che il nostro Quartiere si è accollato con favore e proattività, visto che da sempre siamo sensibili al

tema regolamentare. Da oltre un decennio infatti un nostro lucco logge ha l'incarico di approfondire la conoscenza del regolamento tecnico in modo da poter fornire valido e qualificato supporto al Capitano in caso di fatti inusuali ma potenzialmente influenti sull'esito della Giostra. Non è un caso che per i nostri colori sia stato scelto per la commissione Capitan Pino, visto che in passato ha rivestito proprio quell'incarico. Ad oggi i lavori sono ultimati ed il testo, già passato dalle figure chiave della Giostra, giungerà all'esame dei consigli direttivi dei quattro Quartieri che potrebbero contribuire con proprie osservazioni.

Fra le novità attese si troverebbe anche una proposta messa a punto per arginare ulteriormente il fenomeno dei disturbi ai giostratori. Non possiamo però dare reali e concrete anticipazioni, visto che solo la Giunta comunale può emanare il regolamento tecnico, accogliendo il lavoro della commissione o apportando modifiche di propria iniziativa o sulla base delle osservazioni dei Quartieri. Sarà impegno della nostra testata tornare in argomento ed aggiornarvi da queste colonne non appena anche quest'ultimo passaggio sarà concluso.

Roberto Gomitolini

Le Volte
Ristorante

Piaggia San Bartolomeo, 2 - Arezzo
328 2564260 - 0575 1386427

Gimet
BRASS

S. Zeno - Strada C n. 8
52040 AREZZO (Italy)
Tel. 0575 99394 - Fax 0575 946763
gimetbrass@gimetbrass.it

Come nasce il riconoscimento che da undici anni è attribuito al quartiere che meglio sfila in Giostra

PREMIO TULUI, LA “SPINTA GENTILE”

Cos’hanno in comune un trionfo romano e un corteo storico della Giostra del Saracino? Persone che, rivestite di un certo ruolo, sfilano tra due ali di folla: una rappresentazione sociale e culturale; un dialogo, sia metafisico che verbale, tra chi si mostra e chi guarda; un evento in cui il tempo e lo spazio sono sfumati e in cui le regole assicurano equilibrio tra sentimenti come l’orgoglio e l’invidia, l’ammirazione e l’astio. «Respice post te. Hominem te memento» (“Guarda dietro a te. Ricordati che sei un uomo”), questa è la frase che sussurrava uno schiavo all’orecchio dell’*imperator* che percorreva la Via Sacra, mentre alle loro spalle i legionari intonavano i *carmina triumphalia*, canti di dileggio rivolti al *dux* vittorioso (celebri quelli indirizzati a Giulio Cesare). Di primo acchito questo cerimoniale potrebbe sembrare bizzarro, ma basta rifletterci un po’ sopra per rendersi conto di quanto fosse necessario: serviva a preservare il condottiero, ubriaco di onori e acclamazioni, dalla *hybris*, uno dei peccati più gravi presso gli antichi. In genere si traduce con “tracotanza”, ma è più precisamente la deliberata violazione - prontamente punita - dei limiti dell’essere umano, così da crederci un dio; un esempio è il finale del mito di Bellerofonte, l’eroe corinzio che, ebbro di orgoglio per aver ucciso la Chimera, sprona Pegaso a volare sempre più in alto nel cielo per arrivare

al di sopra dell’Olimpo, ma viene fulminato a metà strada da Zeus. Un sentore di Saracino riverbera dall’andatura e dalla disposizione dei legionari che marciano nel trionfo durante la scena finale di “Una spada per l’impero”, un peplum del 1964 il cui sceneggiatore è Fulvio Tului, che pochi anni prima aveva plasmato il canovaccio e il percorso del corteo storico della Giostra del Saracino. Compito non banale, vista la proverbiale focosità degli aretini che spesso contrasta con la compostezza e il rispetto dei ruoli, sia da parte degli spettatori che da parte degli attori, che la manifestazione richiederebbe. Quanto appena detto non va preso come giustificazione ai fatti incresciosi che sono avvenuti ultimamente durante i cortei storici: è solo una delle diverse spiegazioni del fenomeno e, a mio avviso, una delle meno influenti. Un *nudge*, una spinta gentile che contribuisca a tenere a bada questa sorta di *hybris* contemporanea che sfocia in violenze fisiche e verbali tra figuranti e pubblico, viene dal Premio Tului, che da undici anni ricompensa con una targa e una somma di denaro il Quartiere che meglio sfila durante il corteo storico di ogni Giostra. Facendo riferimento alle conferenze del coordinatore di regia Enrico Lazzeri e utilizzando la documentazione fornita da Rossella Capocasale dell’Ufficio Politiche Culturali e

Turistiche del Comune di Arezzo, possiamo entrare nei particolari. L’appendice al regolamento della Giostra del Saracino, mutuata dalla delibera di Consiglio Comunale n.93 del 12/06/2014, sancisce che è compito del coordinatore di regia individuare e nominare i tre giudici della commissione, affinché sia composta da “professionalità di chiara fama e specchiata moralità, tecnicamente competenti in attività teatrali, di spettacolo e manifestazioni di carattere storico e folcloristico simili alla Giostra del Saracino”. Queste tre persone, a titolo gratuito, osservano il corteo storico da tre punti strategici scelti dal coordinatore di regia e dell’ubicazione dei quali nessun altro è al corrente. Non appena il corteo è finito, la commissione si riunisce e ogni esperto compila, per ogni Quartiere, una griglia di valutazione, dando un punteggio da 1 a 10 ad una serie di parametri (illustrati nel box accanto), poi somma tutti i punteggi relativi allo specifico Quartiere, così da ottenere un totale che viene sommato ai rispettivi totali degli altri giudici e infine, confrontando i quattro risultati, si crea la classifica. Oltre a questa, viene stilato un giudizio complessivo riferito al corteggio di ogni Quartiere che riassume le valutazioni qualitative fatte dai singoli giurati, nelle quali “possono essere espressi anche consigli per migliorarlo, oltre alla valutazione oggettiva su di esso”.

Premio Tului: Parametri di giudizio

“Deve essere lasciato un giudizio sui singoli elementi utile a stilare la classifica, ma allo stesso modo utile ai singoli Quartieri per trarne insegnamento”.

Armoniosità dei figuranti: valutare se i figuranti nell’insieme stanno correttamente in formazione, sono omogenei l’un l’altro e mantengono uno schieramento appropriato, facendo particolarmente attenzione al mantenimento delle distanze.

Adeguatezza e portamento dei figuranti: valutare se i figuranti tengono un comportamento adeguato, non interagiscono con il pubblico e mantengono correttamente il passo idoneo.

Attinenza scenica dei figuranti: valutare se i figuranti sono perfettamente calati nella parte.

L’ammontare del premio in denaro viene stabilito da parte della Giunta Comunale di anno in anno, tenendo conto anche delle risorse economiche disponibili, e viene diviso a metà tra il Quartiere vincitore e “una associazione, ente o istituzione pubblica o privata impegnata in campo solidaristico e culturale che sarà individuata autonomamente da parte dello stesso Quartiere vincitore”. Perché una vittoria è piena quando è condivisa, e ciò è ancora più evidente nella Giostra: come un condottiero, essendo solo un uomo, non può vincere battaglie senza le sue legioni, un Quartiere vittorioso è tale anche perché diverse persone si muovono all’unisono e si armonizzano con giusto orgoglio.

Agnese Nocenti

Stanghini, un passato vittorioso in gialloblù e un presente ancora attivo nel Quartiere

MITICO OSCAR, STORICO CAPITANO

Quando e come è iniziata la tua storia nel Quartiere?
“Nel 1957 il mio amico Mario Giannini mi disse: vieni anche tu al Quartiere. Mi sono vestito per un paio di anni, poi a diciotto ho ricoperto il ruolo di maestro d’armi. In seguito sono andato a fare il militare e dopo pochi anni, nel 1964, sono entrato in Consiglio ricoprendo vari ruoli, tra cui quello di Camerlengo. Nel 1967 mi fu fatta la richiesta di fare il Capitano, ma io rifiutai e lo fecero fare a Piero Falsini. Nel 1969 fu lui a partire per il militare e perciò tornarono all’attacco, e questa volta non potei rifiutare. Il problema era che io non sapevo andare a cavallo! Il giorno delle estrazioni mi dettero una cavallina che faceva le bizzecce, appena si riuscì ad andare in Piazza del Comune, ma il peggio avvenne al ritorno, quando alla Pieve tentò di scaricarmi. Per fortuna in Giostra mi trovarono un’altra cavallina che non ebbe problemi, nonostante che mi tirassero i petardi. Era talmente brava che non aveva paura di niente!”
I giostratori chi li sceglieva?
“Chiaramente li sceglieva il Capitano, parlando però anche con il Rettore e il suo vice. Io in realtà me li trovai, in quanto Paolo Giusti era stato preso due anni prima quando c’era il Falsini e soprattutto fu portato da noi tramite il dottor Assuero Pieraccini. Eravamo andati a Foligno a vedere la Quintana e Paolo ci aveva impressionato molto. Tra l’altro quando fu preso avevamo la coppia Tripolino e Donatino. Il primo anno Giusti non corse, il secondo sì, solo che nessuno aveva avvertito Tripolino che non avrebbe corso. Io facevo l’economista, fu difficile da distrarsi. Poi a quel punto Tripolino cambiò Quartiere”.
I tuoi rapporti da Capitano con il Rettore Giulio Teoni come erano?
“Ottimi, è stato una persona molto corretta, mi dava campo libero nel fare le cose. Impossibile non andare d’accordo con lui, un vero signore”.
Hai ricoperto il ruolo di Capitano per 4 anni vincendo tre Giostre, quale ti è rimasta più impressa?



“Quella del 1969, per un episodio che è passato alla storia. Allora io ero in tribuna con il Rettore Teoni a festeggiare, insieme al Sindaco e all’Onorevole Fanfani che era ospite del Comune. Nel momento del passaggio della lancia tra il Rettore e me un figurante di Porta del Foro saltò in tribuna per cercare di prenderla, e nel fare resistenza con me la lancia si spezzò. Lui fuggì con la lancia rotta ed io gli corsi subito dietro fino ad arrivare in mezzo ai figuranti giallocremisi, e con coraggio e forza la ripresi. Poi nei giorni seguenti fu riparata da un falegname in Colcitrone che era famoso perché faceva le casse di legno per contenere il sapone. All’epoca il costo di una lancia d’oro era di centomila lire, di cui dieci ci volevano per la targhetta in oro che ci veniva attaccata sopra”.
Come si svolgeva la vita di Quartiere in quegli anni, ad esempio la sera della cena propiziatoria?
“La cena propiziatoria i primi anni che mi



vestivo non esisteva, poi venne fuori che a Siena si svolgevano queste cene ed allora si iniziò anche noi. Da principio i quartieristi non venivano, mentre venivano quelli che espongono alla fiera antiquaria in quanto il prezzo era modesto. Si parla dei primi anni Settanta. I camerieri erano tutti i consiglieri, mentre la cena veniva preparata da Raul Acquisti che anche ce la sporzionava”.
E i figuranti, da chi venivano scelti?
“Chiaramente li sceglievo io, gli unici che non sceglievo erano i cavalieri di casata per via dei soldi, in quanto altrimenti c’erano da pagare i cavalli, per cui si sceglieva quelli che erano proprietari di cavallo e poi si invitavano quando si faceva la cena dei figuranti. Una volta addirittura uno di questi cavalieri se ne andò portando via la gualdrappa e toccò andare ad Oliveto a riprenderla. E comunque per altri tre o quattro anni, anche se non ricoprivo più la carica di Capitano, i figuranti li facevo scegliere a me”.
Negli ultimi anni ti sei riavvicinato molto al tuo Quartiere, fino ad arrivare alle ultime elezioni dove sei stato eletto nel Collegio dei Proviviri. Cosa ti ha fatto tornare?
“Mi sono riavvicinato al Quartiere in quanto è cambiato tutto il sistema. Quando io sono venuto via mi dicevano che non mi impegnavo abbastanza e siccome io sono un tipo un po’ fumino dissi: da domani mattina trovatene un altro. Mi respinsero le dimissioni, e mandai le stesse alla Magistratura. Intervennero sia il Sindaco Ducci che il dottor Cantucci, che era il Presidente della Magistratura, ma io rimasi irremovibile. Nel 1983



fui nominato socio onorario. Per quando riguarda le ultime elezioni, sono molto grato dell’onore di ricoprire questo ruolo e ringrazio i quartieristi che mi hanno votato e tutto il Consiglio del Quartiere. Inoltre quando ce ne è bisogno vado al Museo a fare da guida alle scolaresche o ad altri gruppi che vengono in visita”.
Ultima domanda, hai dei consigli da dare ai giovani quartieristi di oggi?
“Penso che i giovani abbiano capito bene cosa vuole dire la vita di Quartiere in questi ultimi anni, e lo si nota dalla presenza massiccia in ogni ambito del Quartiere stesso, sia alle scuderie che al circolo, che nelle serate del pregiostra. Posso solo dire: continuate così!”.
Ringrazio il nostro Mitico Oscar per la piacevole intervista, e come sempre ben felici di ospitarlo nel suo Quartiere.

Roberto Turchi

Il Museo del Quartiere, scrigno di storia e passione custodito dai suoi Guardiani DOV'ERA LA PORTA, BATTE IL NOSTRO CUORE

Fino al 1893, fra i due bastioni si ergeva Porta Santo Spirito, abbattuta in quell'anno per far posto alla barriera daziaria che regolava l'ingresso in città. Costruita dai Medici insieme all'intera cinta muraria a metà del Cinquecento, la porta prendeva il nome dall'antico monastero di Santo Spirito, delle monache Clarisse, che dal 1262 al 1550 ebbe qui la sua seconda sede urbana. Dal 1931 il bastione di via Niccolò Aretino 4 è la sede storica gialloblù, ma i quartieristi della Colombina hanno dovuto attendere fino al 1992 perché anche l'altro bastione, quello di via Spinello, si aggiungesse ad arricchire i locali del Quartiere. Fino ad allora, infatti, la struttura era utilizzata dall'amministrazione comunale come sala conferenze. A un primo sguardo oggi è difficile immaginare una Porta Santo Spirito, perché tra i due bastioni non è più presente una muraglia, ma una vivace piazza animata da bar frequentati e dalle numerose attività del Quartiere. Le due costruzioni esistenti hanno tuttavia un valore storico e culturale non inferiore a quello della Porta originaria. Una è infatti la sede del Quartiere di Porta Santo Spirito, cuore pulsante della vita gialloblù: dalla cucina del Circolo de' Ghibellini alle stanze in cui prendono forma le decisioni strategiche, spesso rivelatesi vincenti in Piazza Grande. L'altra, grazie ai lavori di restauro avviati nel 2008, è divenuta nel 2013 il Museo del Quartiere, con una vasta esposizione di costumi, cimeli e Lance d'Oro. Per conoscere meglio questo luogo ho parlato con alcuni amici che al Museo sono spesso presenti.

"Ci siamo nominati Guardiani del Museo", spiega Agnese Nocenti. "Siamo, in ordine alfabetico per nome: Agnese Nocenti, Caterina Turchi, Eleonora Turchi, Elisabetta Bidini, Emanuele Barbini, Fabiana Peruzzi, Valentina Fornasari. Il nostro capo guardiano è Roberto Turchi, che è anche Provveditore di Palazzo".

Agnese racconta la storia del Museo: "Ospitato all'interno del bastione di ponente, è stato inaugurato il 27 marzo 2013 dopo circa cinque anni di intensi lavori di ristrutturazione e potenziamento. Grazie al contributo di Banca Etruria, del Comune di Arezzo e della Circoscrizione di Saione, sono state rimosse le superfezioni risalenti agli anni Settanta ed è stato realizzato un nuovo servizio igienico al piano terra, accessibile anche alle persone con disabilità, per le quali è stato installato un servoscala che consente di raggiungere le sale al primo piano. Il progetto, dello studio del geometra Marco Geppetti e dell'architetto Barbara Bisaccioni, ha dato al bastione una veste moderna, con pavimentazione in resina grigia e pareti bianche per far risaltare al meglio i cimeli del Quartiere. Oltre all'impianto di allarme, nella Sala delle Vittorie sono stati installati impianti video e di diffusione sonora, rendendola polifunzionale: in questi quasi tredici anni ha ospitato conferenze, presentazioni di libri e, ogni fine maggio, la cerimonia di premiazione della Borsa di studio in memoria di Edo Gori, insieme alla mostra degli elaborati. Come accade per le cattedrali, anche il nostro museo si è arricchito nel tempo: recentemente sono stati installati scuri interni alle finestre per proteggere gli oggetti più deli-



cati dalla luce, un impianto di climatizzazione per mantenere il giusto grado di umidità e, quasi gemella di quella sull'altro bastione, un'insegna in corten con retroilluminazione che rende ben visibile l'ingresso anche di notte. Un'altra aggiunta recente è il defibrillatore DAE, vinto nel 2022 al 'Saracino del Cuore', un torneo di massaggio cardiaco tra rappresentanti dei Quartieri e delle associazioni della Giostra". Prosegue Agnese: "Come illustrato nel depliant ideato da Valentina, il nostro museo è uno scrigno: ospita tutte le Lance d'Oro vinte, rare foto d'epoca che mostrano la Porta di Santo Spirito prima della demolizione del 1893, vessilli storici e attuali, oltre a preziosi oggetti artigianali come il piatto del ceramista Zulimo Aretini, un pezzo unico del 1931 dedicato al Rione, la Bandiera di Rappresentanza e l'opera tridimensionale raffigurante l'Emblema e l'antica Porta Santo Spirito dell'artista senese Rita Rossella Ciani, il quadro di Zanobi Bigazzi raffigurante San Jacopo, patrono del Quartiere, l'Albo delle Vittorie della Prova Generale realizzato da Valentina Fornasari e il bassorilievo ligneo della Madonna del Conforto del maestro Francesco Conti. Tra i costumi storici della Giostra del Saracino, ricordiamo il costume del vessillifero comunale del 1930, realizzato su bozzetto del pittore aretino Gualtiero de' Bacci Venuti; i costumi da palafreniere, armato e capitano del 1934, opera di Luigi Sapelli detto "Caramba", scenografo della Scala di Milano; e quelli di paggetto, armigero, balestriere e cavaliere di casata utilizzati in Giostra dal 1956 al 1992, disegnati da Nino Vittorio Novarese, costumista vincitore di due Premi Oscar. Ma questo è solo un piccolo assaggio: per il pasto completo vi invitiamo a visitare il museo, aperto ogni prima domenica del mese in occasione della Fiera Antiquaria".

Quando chiedo come siano diventati Guardiani, Agnese sorride: "Sai che non lo so il motivo? Bisognerebbe chiederlo al capo guardiano, è lui che ci ha arruolati". Fabiana Peruzzi aggiunge: "Nel 2013 ero archivista e prossima alla laurea in Lettere, indirizzo storico-artistico. Credo che siano questi i motivi per cui Roberto Turchi mi ha ritenuta idonea. All'epoca facevo parte anche del FAI di Arezzo e ricordo che il Museo venne inaugurato proprio in occasione delle Giornate FAI di Primavera". Roberto Turchi spiega: "Il mio inserimento come responsabile del Museo è avvenuto quasi automaticamente: nel 2012 ero consigliere con la carica di Provveditore di Palazzo e, quando nel marzo 2013 fu inaugurato il Museo, il Consiglio Direttivo mi affidò l'incarico di prendermene cura. Col tempo si rese necessario aprirlo anche a scolaresche e gruppi turistici in orari diversi dai miei, e da qui nacque l'idea di creare un gruppo di persone, in maggioranza donne, appassionate di Saracino e di storia della nostra città, alcune delle quali parlano bene anche l'inglese.

A loro si sono aggiunti due quartieristi pensionati che, avendo più tempo libero, ci aiutano nelle aperture straordinarie".

Agnese prosegue: "Amo la cultura e sono appassionata di storia, soprattutto di Arezzo. Fare la guardiana del museo è simile al mio lavoro: sono un'insegnante e cerco di accendere la fiamma del sapere. È molto più facile raccontare le meraviglie del museo che spiegare matematica, anche perché i visitatori sono sempre motivati ad ascoltare. Inoltre, il capo guardiano ha una qualità preziosa: sa riconoscere le capacità delle persone e valorizzarle, con sensibilità e umiltà". Fabiana aggiunge: "Avere la possibilità di contribuire alla valorizzazione di un per-

corso museale come il nostro è stimolante e rappresenta un'interessante opportunità di crescita. Se non avessi scelto la professione dell'insegnante, mi sarebbe piaciuto lavorare in un museo, in particolare nell'organizzazione dei percorsi didattici, quindi ho accettato con entusiasmo la proposta di far parte del gruppo". Sulle attività quotidiane, la stessa Fabiana spiega: "Ci occupiamo della manutenzione, dell'allestimento della sala per le varie iniziative, del Quartiere o aperte alla cittadinanza, e delle visite guidate per i gruppi che richiedono di visitare l'edificio al di fuori delle aperture ordinarie. Mentre noi guardiani ci alterniamo, Roberto Turchi è sempre presente, e a lui va un ringraziamento speciale per l'amore e l'impegno che mette nel museo". Riguardo agli obiettivi, prosegue: "Il nostro intento principale è ampliare la collezione e valorizzare al meglio tutti i pezzi che ne fanno parte. Il mio scopo è proporre ogni volta un percorso di visita coerente, interessante e adattato al pubblico che ho davanti". Valentina Fornasari racconta: "Siamo un gruppo ormai ben coeso, legato da tempo dall'amicizia, dalla passione per la Giostra del Saracino e dall'amore verso il nostro Quartiere. Partecipare attivamente alle attività del museo è un piacere e un onore: custodisce pezzi della nostra storia e della Giostra. Forse è per questo che mi sono avvicinata; ciò che mi ha fatto restare è la passione con cui il gruppo organizza e gestisce le varie iniziative. Ogni visita è diversa: i bambini, in particolare, guardano gli oggetti con una meraviglia contagiosa. Far conoscere il Quartiere anche a chi non conosce la Giostra, e vederlo uscire appassionato, è la nostra più grande soddisfazione". Roberto conclude: "È entusiasmante trasmettere la passione per il Saracino



a chi non conosce questa tradizione. Raccontiamo la storia della Porta di Santo Spirito (che pochi sanno quando e perché fu abbattuta; qualcuno ha perfino creduto fosse colpa dei tedeschi durante la Seconda guerra mondiale!) fino agli aneddoti legati alle Lance d'Oro, che qui i visitatori possono vedere da vicino e perfino toccare. Spieghiamo le dediche, le vittorie e le curiosità, e in quegli occhi che si accendono ritroviamo ogni volta la nostra stessa emozione". Oggi il Museo di Porta Santo Spirito è molto più di un luogo di esposizione: è uno spazio vivo, dove la storia, la passione e l'identità di un Quartiere continuano a respirare, grazie ai suoi Guardiani che con dedizione e amore custodiscono la memoria e la rendono viva per tutti.

Sabrina Geppetti



Il 9 novembre Matteo Scarselli ha conseguito la licenza da pilota privato (PPL) presso l'Aero Club Arezzo "Luciano Centini". Congratulazioni per il tuo brevetto, Scarse, e quando voli porta sempre in alto con te la nostra Colomba!

AGENZIA AREZZO ARNO
TEL. 0575 907531

DELEGAZIONE ACI AREZZO ARNO
TEL. 0575 901080

Piazza Gori e Zucchi - Arezzo



Quando e come ti sei avvicinato al Quartiere?

"La passione per i colori gialloblù nasce in età adolescenziale quando con gli amici andavamo in Piazza Grande a vedere la Giostra, e allora frequentavo il Quartiere principalmente nella settimana del quartierista. Nel 2015 insieme a Marco Zurli e Gabriele Maggini ho iniziato a partecipare attivamente alla vita di quartiere svolgendo i turni di servizio".

Quanto è difficile rapportarsi con i giovani?

"Il rapporto con i giovani non è banale quanto speciale. Le generazioni cambiano velocemente, quando entri a far parte di un quartiere non è semplice relazionarsi con tutti, ti ritrovi a colloquiare con persone di diverse età e questo ti forma tanto come uomo. Il Gruppo Giovanile è un organo molto importante, i coordinatori devono essere bravi ad includere ragazzi ed a indirizzarli per non perderli come accadeva in passato. Io mi reputo fortunato, ho diversi coetanei che ormai da più di dieci anni frequentano questo ambiente, nonostante qualcuno abbia

Il percorso di Luca Verrazzani, da giovane quartierista a consigliere

NEL QUARTIERE SI DIVENTA GRANDI

abbandonato anche per le diverse priorità della vita".

Quanto è stata importante l'esperienza maturata da coordinatore nel Gruppo Giovanile quando sei entrato nel Consiglio Direttivo?

"Il percorso maturato da coordinatore del Gruppo Giovanile è stato molto importante, ero al Quartiere in maniera attiva da 2 anni e mi sono ritrovato a svolgere un ruolo istituzionale, e questo mi ha responsabilizzato. Programmare le serate del pregiostra, fare il capo-turno ai servizi, rapportarsi con il Consiglio Direttivo sono tutte cose che ti fanno crescere".

Cos'è che ti ha spinto ad entrare in Consiglio?

"Durante l'esperienza fatta nel Gruppo Giovanile non ho mai pensato che fosse per me un trampolino di lancio per diventare consigliere. L'idea è nata più tardi, nel 2022, quando mi candidai autonomamente per provare ad entrare nel Consiglio Direttivo, ma la cosa non andò bene. Tante persone la prendono come una delusione personale. Per me non è stato così, ho continuato a collaborare con il Consiglio del Circolo de' Ghibellini e quest'anno alle elezioni sono rientrato nel 15".

Il momento più bello e quello più brutto?

"Il momento più bello sicuramente settembre 2022. Non la Giostra più bella, forse, ma la più speciale. Quella Giostra lì ho rischiato di non vederla per un problema che molti sanno, al cuore. Mi dimettono dall'ospedale tre giorni prima e quella vittoria mi ha fatto sentire più vivo che mai. La Lancia d'Oro di quell'e-

dizione era intitolata ai "250 anni dell'eliminazione del motuproprio", nell'elsa c'era raffigurato proprio un cuore incastonato e la struttura che racchiude il cuore era stata realizzata da mio suocero. Di quella edizione conservo la lancia usata da Elia Cicerchia nella prima carriera, ho voluto fortemente la sua perché anche per lui non era una Giostra come tutte le altre ma la prima dalla perdita della mamma. Il momento più brutto direi la notizia della chiusura delle Scuderie Edo Gori nel 2016 per l'anemia che aveva colpito un nostro cavallo. Quando vivi l'ambiente Scuderie tutto l'anno, ti prendi cura dei cavalli, vedi il duro lavoro dei giostratori, ci rimani veramente male se venti giorni prima della Giostra ti bloccano tutto e devi rifarti da capo. Fortunatamente il Quartiere si compattò come fanno le vere famiglie e si trovò la soluzione in poco tempo, grazie anche a Luca Veneri che ci mise a disposizione la propria struttura".

Hai indossato il costume da Maestro d'Arme in un'uscita del Quartiere. Com'è andata? Che rapporto hai con Riccardo Meoni?

"L'emozione che si prova ad indossare un costume del proprio quartiere è sempre tanta, se si tratta di quello da Maestro d'Arme ancora di più. Un vestito unico e riconosciuto, rappresenti il capo degli armati dei tuoi colori. La prima volta che ho avuto modo di indossarlo fu nel 2023 quando in maniera per me inaspettata Riccardo Meoni mi diede questa possibilità durante l'uscita del Capodanno dell'Annunciazione. Il rapporto che ho con lui è bello e sincero, frutto di un'amicizia che

senza il Quartiere magari non sarebbe mai nata. Quest'anno insieme a Gabriele Maggini collaboriamo proprio con Riccardo in tutte le mansioni che deve svolgere il Maestro d'Arme, come l'organizzazione delle vestizioni, i turni del pregiostra e molte altre cose che prima di allora non credevo fossero così difficili da seguire. Dopo un'esperienza a giugno principalmente servita per l'apprendimento dei meccanismi, penso che già a settembre la settimana del pregiostra sia andata molto meglio, nonostante lo stress fisico e mentale che richiedono quei giorni particolari".

Cosa è per te la Giostra?

"La Giostra del Saracino è la festa di Arezzo, vedere il contributo delle persone, dai bambini agli anziani, che tutto l'anno frequentano i quartieri fa capire il valore della manifestazione".

Com'è condividere la passione per il Saracino con la moglie quartierista di un altro quartiere? Come vivete i giorni della Giostra?

"È bello ma difficile, non puoi condividere tutte le emozioni, sia negative che positive. Quest'anno è stato più semplice perché ci siamo divisi la posta in palio, però le poche volte che abbiamo parlato di Saracino nelle mura domestiche si è finito per litigare. Marta è una brava moglie e mamma, quest'anno con un figlio piccolo mi ha permesso di poter svolgere al meglio il ruolo da consigliere sacrificando forse il suo da quartierista attiva a Porta del Foro".

Per quale quartiere tiferà la figlia Adele?

"La scelta del quartiere sarà destinata a lei quando crescerà. Non vedo altre ipotesi se non quelle di Santo Spirito o Porta del Foro".

Alessio Donati

Bilancio positivo per il Gruppo Giovanile, in un crescendo di iniziative per rafforzare partecipazione e senso di appartenenza

GIOVANI, MA IN UNA GRANDE FAMIGLIA

Dopo due anni di attività, i coordinatori del Gruppo Giovanile del Quartiere di Porta Santo Spirito concludono il proprio mandato, tracciando un bilancio positivo del percorso svolto. Il comitato, guidato dalla presidente Caterina Turchi e composto da Elena Bertini, Fabio Fucci, Francesca Parigi, Giuseppe Saputo, Joelle Farsetti, Maria Vittoria Rossi, Niccolò Rosadini e Tommaso Borri, saluta il Quartiere con soddisfazione per i risultati raggiunti e la consapevolezza di aver contribuito alla crescita della comunità. Fin dal suo insediamento, il comitato si era posto obiettivi chiari: aumentare la partecipazione dei giovani, rafforzare il senso di appartenenza e rendere il gruppo più inclusivo. Due anni di impegno costante hanno portato alla realizzazione di numerose iniziative di successo, in particolare il Pregiostra, cresciuti per organizzazione e affluenza, e il Pranzo di Natale, ricordato come uno dei momenti più sentiti e partecipati. Tra i progetti più significativi figurano anche il Pranzo delle Estrazioni di settembre 2024, la serata dedicata a Edo Gori, la raccolta fondi per il reparto di oncologia di Arezzo e

i vari pranzi alle scuderie. Eventi che, come sottolineano i membri del gruppo, hanno contribuito a unire generazioni diverse e a rafforzare lo spirito di quartiere. Non sono mancate le difficoltà, in particolare l'organizzazione del Pregiostra 2025, resa complessa dai lavori nei giardini del Porcinai, e la gestione dei tempi e degli impegni personali. Tuttavia, la capacità di adattamento e la collaborazione tra i componenti hanno permesso di superare ogni ostacolo, mantenendo saldo il gruppo e garantendo la buona riuscita delle attività.

Uno degli aspetti più positivi del mandato è stato il rinnovato coinvolgimento dei giovani. Numerosi ragazzi si sono avvicinati al Quartiere, partecipando attivamente agli eventi e portando nuove idee ed energie. Un segnale incoraggiante per il futuro, frutto anche del lavoro di accoglienza e apertura portato avanti dal comitato uscente.

Sul piano organizzativo, i coordinatori hanno trovato un equilibrio fondato su comunicazione, collaborazione e fiducia reciproca. Riunioni periodiche, divisione chiara dei compiti e spirito di squadra hanno reso possibile la gestione efficace delle attività. "Anche quando le opinioni erano diverse - ha spiegato Caterina - il confronto è sempre stato costruttivo, basato sul rispetto reciproco e sulla voglia di migliorare."

Per il coinvolgimento dei giovani, sono stati utilizzati social network come Instagram e WhatsApp, ma il gruppo sottolinea che la partecipazione diretta agli eventi resta lo strumento più efficace per trasmettere lo spirito del Quartiere. Cene, tornei e serate musicali hanno infatti favorito la nascita di legami autentici e duraturi.

Il Consiglio Direttivo e gli altri organismi



La Cicogna gialloblù

Il 9 novembre è nata Roberta, figlia dei nostri quartieristi Giulia Vasarri e Dimitri Pasquini, e nipote del nostro quartierista Marco Pasquini.

Il 19 novembre è nato Pietro, figlio di Rachele Alari e del nostro quartierista Nicola Paggetti.

Un caldo benvenuto ai nuovi nati da tutto il popolo gialloblù, e infinite felicitazioni ai loro genitori!

Elisabetta Bidini

PM ALLARMI
tecnologie per la sicurezza
e video sorveglianza

Largo 1° Maggio (zona Pescaiola)
Tel. 0575.352224 - 337.674219

www.pmallarmi.it

Amaranto, compagine solida costruita per cercare il primato

UNA SQUADRA CON UN CHIARO OBIETTIVO



L'Arezzo che si è presentato ai nastri di partenza del campionato di serie C 2025/26 è una squadra con un obiettivo chiaro: vincere il campionato e tornare in quella serie B che manca ormai da diciotto anni abbondanti. Lo ha dichiarato senza troppi giri di parole il presidente Manzo quest'estate e lo ha fatto capire, seppur con più prudenza, anche il direttore Cutolo, che sul mercato ha allestito, pezzo per pezzo, una rosa ampia e profonda in tutti i reparti. Il primo acquisto, a sorpresa, è stato un portiere, Venturi dal Gubbio, che sarebbe diventato il titolare, poi a ruota si sono aggregati giocatori di valore in ogni ruolo a un gruppo per buona parte confermato, compreso quel Pattarello ambito, almeno a parole, un po' da tutti. Sono arrivati De Col, Arena e Tito in difesa; Iaccarino, Meli e Perrotta a centrocampio e Dell'Aquila, Varela e Cianci in attacco. Soprattutto l'ex centravanti della Ternana, 12 gol nella passata stagione, ha acceso l'entusiasmo di una piazza che ha fame di vittorie e di calcio vero. Il tassello forse più importante del progetto, però, è stata la conferma di mister Bucchi in panchina, per proseguire quanto seminato nella seconda parte della scorsa annata, terminata in crescendo e con un'identità tattica e di gioco ben chiara.

I risultati non hanno tardato ad arrivare, fin dalle prime amichevoli: della vittoria sul Napoli campione d'Italia in Trentino ne ha parlato tutta

Italia, ma anche la prima gara ufficiale è andata bene: 2-1 al Bra in Coppa Italia, in rimonta. Il miglior viatico per iniziare il campionato, ancora in casa contro la matricola Forlì. Una sfida tutt'altro che facile, risolta da un bel gol di Tavernelli, difeso con un po' di affanno fino al triplice fischio. Il copione non cambia nelle settimane successive: 0-3 senza storia a Pontedera, con la prima firma di «Beep-Beep» Varela, nuova vittoria di misura in casa contro la Vis Pesaro e poi insperato successo in rimonta contro la Juve B ad Alessandria dopo essere stati sotto di due reti, per sfatare un tabù duro a morire contro la seconda squadra bianconera. Dodici punti nelle prime quattro giornate come gli amaranto di Somma ed entusiasmo alle stelle. La serie C però nasconde sempre delle insidie e questa puntualmente risponde al nome del Guidonia, altra neopromossa terribile che fa lo sgambetto all'Arezzo al Comunale: passa in vantaggio nel primo tempo e lo difende fino al fischio finale, con la porta avversaria che pareva stregata per il Cavallino,

che in classifica viene raggiunto dal sorprendente Ravenna. In agguato c'è anche l'Ascoli, che negli ultimi giorni di mercato si è notevolmente rinforzato e non ha avuto bisogno di chissà quale rodaggio. L'Arezzo, dato favorito un po' ovunque, ingaggerà per settimane un duello rusticano con queste due squadre, a colpi di punti e vittorie. Chiosa e compagni non sbagliano più un colpo: 2-4 a Piancastagnaio, 3-1 col Carpi, 0-1 a Rimini e stesso risultato in casa con il Gubbio. Non sbaglia niente, però, nemmeno il Ravenna, che rimane a braccetto fino allo scontro diretto della decima giornata in Romagna. Una partita per cuori forti che porta oltre seicento aretini al «Benelli» di Ravenna, tutto esaurito. Sarà una giornata memorabile, di quelle che restano scolpite: dopo un primo tempo equilibrato, la sblocca Tavernelli, poi ci pensano Ravasio con un gran gol e Varela nei minuti finali a decretare una vittoria strameritata, nonostante una fase in cui il Ravenna ha creato seri pericoli in area amaranto. Il resto è storia recente: due pareggi nelle due trasferte in Umbria, contro Ternana e Perugia, vietate ai tifosi e con un Arezzo un po' sottotono, compensate però da due vittorie casalinghe contro Campobasso (5-1) e Bra (2-1). Nel mezzo, il sorpasso in testa del Ravenna, che non ha accusato il contraccolpo del big match perso, e il controsorpasso

dell'Arezzo durante l'ultimo turno, per arrivare da capolista alla sfida all'Ascoli, terzo a quattro punti, al «Del Duca», altro appuntamento da circoletto rosso.

Le ultime settimane hanno presentato il conto: qualche giocatore in calo di rendimento e tanti, troppi infortuni che stanno limitando le scelte a disposizione del tecnico. Ma in un campionato lungo e difficile come quello di serie C si passa anche da questi momenti. Anzi, è proprio come si riesce a limitare i danni e fare comunque punti in queste fasi che può fare la differenza a fine aprile, quando si vedrà chi ha fatto meglio di tutti. La rosa profonda è una garanzia e permette ricambi validi anche in assenza di alcuni titolari. Il resto lo fa un'identità ben precisa, di gioco ma anche temperamentale. L'Arezzo di quest'anno pare una squadra centrata, che difficilmente sbaglia la partita e se lo fa, come con la Pianese, riesce a reagire. È un gruppo che sembra unito, dove tutti si sacrificano e sanno soffrire; dove chi gioca meno non mugugna e spesso si fa trovare pronto quando è chiamato in causa, basti pensare ai tanti gol arrivati dalla panchina. Elementi per essere ottimisti e sperare di rimanere lassù fino alla fine, insomma, ce ne sono tanti. Sta all'Arezzo continuare a fare l'Arezzo e ai suoi tifosi non far mancare mai il sostegno, in casa e fuori.

Luca Amorosi

Tabaccheria FRANCINI
dal 1950

Loc. Ponte a Chiani, 3/5 - 52100 AREZZO - Tel. 0575.363000

Super Enalotto
mooney
PUNTO
LIS
Sisal
Matchpoint
ticketone.it

Classifica provvisoria
69° Cavallino d'Oro

aggiornata al 2/12/2025

1°	Tavernelli	6,49
2°	Pattarello	6,46
3°	Renzi	6,36
4°	Varela	6,36
5°	Mawuli	6,31

ANCHE LEI QUI?! Le fantainterviste del nostro inviato Tarlo Sgabellini



Come da tradizione, nonostante i suoi tanti impegni, il popolare divulgatore scientifico Alberto Angela ha trovato tempo per tracciare il suo classico bilancio di fine anno sul mondo della Giostra. Alberto, a te subito la parola.

"Grazie. Comincerei con gli ultimi vincitori... che poi ultimi sono anche rimasti, ovvero Porta del Foro. Finalmente sono riusciti ad arrivare a 28, un numero che sembrava per loro irraggiungibile. L'importante è che non sia come il 28 di febbraio, che per arrivare al 29 tocca aspettare 4 anni. Ma i festeggiamenti sono stati belli, doverosi e giusti. E a proposito di Giusti è stato toccante vedere il capitano Diego spogliarsi delle vesti di perdente e alzare la Lancia d'Oro. Si è spogliato talmente tanto che è arrivato a far festa al Duomo con metà costume addosso, una sorta di Jeeg Robot a cui non sono stati lanciati i componenti. E pensare che se non avesse vinto gli avrebbero lanciato i componenti e qualcos'altro. Felici invece ha finalmente attualizzato il suo cognome, scrollandosi di dosso la nomea di "Rettore/Fiera Antiquaria" che vince solo quando piove. Avendo io realizzato in passato programmi di successo intitolati "Una notte a...", ho avuto l'onore di realizzare anche "Una notte alla Cena della Vittoria a Porta del Foro". L'impatto è stato meraviglioso, con la presenza di oltre 1600 partecipanti. Le portate di cibo non sono state particolarmente ricche, ma dopo un lungo digiuno qualsiasi dietologo sconsiglia grosse abbuffate. Tutta la serata è stata caratterizzata da musica a tutto volume, tanto che i commensali dovevano berciare per comunicare tra di loro. Scelta non casuale, perché berciarsi addosso è stato quello che i dirigenti giallocremisi hanno fatto spesso in questi anni. Adesso per i Chimerotti c'è solo

da sperare che dopo la crisi per arrivare a 28, non ci sia, come nell'economia mondiale di quasi un secolo fa, la crisi del 29. Ma per ora si vola, e si vola talmente tanto che se un Ucellino non bastasse ce n'è pronto un altro! Il furto al Museo del Louvre di due mesi fa ha spinto i quartieri cittadini a potenziare le password di sicurezza dei loro musei. Qui a Porta del Foro la password sarà chimera6padrona, molto sicura perché non viene in mente a nessuno... nemmeno a loro.

A Porta Crucifera, come non parlare di Martino Gianni. Il suo arrivo dovrebbe far sparire la crisi di vittorie, poi dovrebbe far sparire le carenze tecniche delle scuderie e infine dovrebbe (forse) far sparire i mugugni interni. Per ora ha solo fatto sparire un po' di giostratori da Sant'Andrea, oltre a far sparire il Vernaccini da Colcitrone e, visto l'ingaggio, far sparire un po' di soldi dalle casse rossoverdi. Appena arrivato alle scuderie, Martino si è sorpreso vedendo che, oltre che dai cavalieri, i caschetti protettivi vengono indossati anche dai responsabili rossoverdi perché... non sanno più dove battere il capo. Hanno pure deciso di modificare il simbolo della casata dei Pescioni, perché non sanno neanche più che pesci prendere. A proposito di pesci, che dopo tre giorni puzzano, chissà se anche l'armonia di Martino in rossoverde potrà avere lunga durata... e si sa, Martino è un pescatore e di pesci se ne intende. Al museo del quartiere a Palazzo Alberti, oltre alle Lance d'Oro ha potuto vedere l'intera collezione degli oggetti che i Cruciferini gli dedicavano durante gli anni da giostratore, comprese le carrette di terra della lizza che gli han tirato nel corso del tempo. Martino comunque è quello che ha sempre spostato gli equilibri. È chiaro che ora metterà bocca su tutto, dai giostratori ai cavalli, dalle strategie

alle nomine, fino anche ai maccheroni. E se Martino mette bocca anche sui maccheroni, agli altri rimane poco! La password del museo sarà 1nessuno42mila, dove 1 sta per la voglia di tornare primi, nessuno per quelli che volevano Martino a Colcitrone e 42mila per la cifra che sembra ci sia voluta per portarcelo (per via dell'albo d'oro han voluto fare più di 41, c'è da capirli).

Anche parlando di Sant'Andrea vanno per forza citate le conseguenze del passaggio di Martino a Porta Crucifera. Infatti è subito riuscito a convincere Matteo Bruni e Leonardo Tavanti a seguirlo a Colcitrone, il che ha portato ad una ulteriore reazione a catena. Pure altri sarebbero intenzionati a lasciare i biancoverdi. Persino alcuni cavalli, stanchi dei Divus, sono scappati dalle scuderie e recuperati nelle zone di Peneo. Questa situazione ha portato a vivere le assemblee dei soci biancoverdi con la stessa armonia e unità di una assemblea di condominio di un palazzo di 8 piani. Se poi ci fosse da votare qualcosa l'importante è che vinca qualcuno senza andare agli spareggi, perché con gli spareggi hanno già dato abbastanza! Questo fuggi fuggi dal quartiere ha di conseguenza portato ad una carenza di forze negli organici. Per il responsabile tecnico delle scuderie si è pensato a Carlo Farsetti, visto che in un clima da Far West come c'è ora a Sant'Andrea le sue capacità proprio da cavaliere del Far West Ranch potrebbero essere efficaci. Poi, oltre al corso di tamburino, il quartiere è pronto a organizzare un corso (in questo caso Corso Italia) da fare di corsa col cavallo in caso di scarso punteggio in Giostra. Qui qualche buontemponone ha iscritto Tommaso Marmorini, tra l'altro uno dei pochi che vuol rimanere, anche se il rischio di buttare... binzina sul fuoco c'è. Di frecce al proprio arco ai Divus ne sono rimaste

poche. Anche la famosa freccia usata più volte per tentare il sorpasso, ormai sarà fulminata. La password del museo non dovrà avere né un 5 e né una V, altrimenti il Binzina fatterà a entrare. E comunque appare inutile qualsiasi password, in quanto, se dai Divus continuano ad andare via in tanti, gli riman vuoti anche il museo!

A Santo Spirito, oltre la vittoria di giugno, si guarda in prospettiva futura, ormai pronti a festeggiare nel 2026 i 100 anni di vita. Ma se il secolo facesse pensare al vecchio, molte cose saranno nuove. Sarà nuovo l'ingresso di Luca Veneri alle scuderie. Saranno nuove le bandiere, questo anche a causa della forte usura delle attuali, esposte a lungo causa vittorie. Saranno nuovi i giardini Porcinai, altrimenti il rione del pulvarone rischiava di diventare proprio Santo Spirito (giardini con annesso stalletto pronto a ospitare eventuali altri maialini o altri animali che i buontemponi degli altri quartieri vorranno lasciare, per la gioia del Rettore Magi). Sarà nuova la Piazzetta Edo Gori tra i due Bastioni, i cui scavi hanno fatto riemergere testimonianze antiche risalenti a quando Colcitrone era primo nell'Albo d'Oro e Sant'Andrea voleva fare il sorpasso. Tra gli altri dettagli di queste novità, Luca Veneri è talmente nuovo che i capelli non gli si sono imbiancati dai tempi in cui faceva il giostratore. La password del museo dovrebbe essere K8 (cappotto) che apparentemente sembra facile, ma a tre quarti di Arezzo non riesce. Comunque sia è sempre bello venire ad Arezzo, e una notte non basterebbe mai. Buone feste a tutti!".

Grazie Alberto e ci uniamo a te per porgere i migliori auguri ai nostri lettori!

Tarlo Sgabellini

officine

Bicchi s.r.l.

Via G. Chiarini, 53 - 52100 Arezzo
Tel. 0575.903434 - Fax 0575.900976

FRATELLI PIEROZZI

**Prodotti da forno
Pasticceria
Caffè**
**Bastioni S.Spirito
Arezzo**

Sede: Via delle Piscine, Pieve al Toppo (Ar)
Tel. 0575 497921 - www.fratellipierozzi.it

concretizza le tue idee per i tuoi oggetti
Smalti Pietre
Accessori moda
www.visacolori.it - Tel. 0575.370726

CARTELLONISTICA
TENZ srl
STAMPA DIGITALE
AREZZO
Via I. Newton, 35 t. 0575.380521
www.tenzi.it